

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	8
id. mese	2
Estero: anno	L. 32
id. semestre	18
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pieghe non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 90. — 14 terza pagina sopra la firma (cronologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 20 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di S. e. A. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Collegio Arcivescovile DI UDINE

PIETRO ZAMBURLINI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA ARCV. DELLA S. METROPOLITANA CHIESA DI UDINE, ABATE DI ROSAZZO, ECC.

Al Venerabile Clero e dilettissimo popolo della Città ed Archidicesi.

Una buona novella ci è grato partecipare al nostro carissimo Clero e popolo diocesano. Pochi mesi sono trascorsi dacché, constatata la grave necessità di fornire alle famiglie cattoliche un Istituto che si incarichi della cristiana educazione dei giovinetti laici che bramano percorrere la carriera degli studi, e rafforzarsi al tempo stesso nella disciplina e nelle pratiche di religione apprese dal labbro e dall'esempio dei rispettivi genitori, rivolgevamo caldo appello al cuore dei più facoltosi perchè si associassero all'opera di quel generoso, che, disponendo all'uopo de' suoi vistosi risparmi, non sapeva desiderare maggior ricompensa che la cooperazione di quei pietosi che a lui si fossero uniti per realizzare l'accarezzato progetto.

Benchè l'appello, fatte poche eccezioni, non abbia dato i risultati che era giusto sperare, che tuttavia, quantunque in ritardo, non sarà vano aspettarsi dalla generosità degli oblatori, pure dal complesso delle operazioni che è stato agevole di effettuare in proposito si è giunti al punto di poter concludere essere ormai assicurato lo scopo dei generosi che direttamente o indirettamente cooperarono insieme alla solerte Commissione che si è assunta di dirigere la grave impresa.

Si è adunque pensato non solo ad acquistare il terreno destinato all'uopo, ma anche ad apparecchiare quei progetti che si preesistono all'impianto di tanta rilevanza. Ad assicurare poi al più presto la solenne apertura dell'Istituto, che sarà posto sotto la immediata tutela di questa ordinaria ecclesiastica autorità, per l'imminente anno scolastico si è già preso in via provvisoria uno stabile che servirà ad accogliere i primi alunni, i quali, accresciuti dal numero di quelli che loro terran dietro, passeranno, allestito che sia lo Stabilimento in progetto, a costituire il nuovo Collegio Cattolico, che si denominerà *Collegio Arcivescovile*. Questa nuova e tanto reclamata Istituzione troverà del certo le più simpatiche accoglienze presso questa gentile città ed Archidicesi, a cui sarà caro l'apprendere che alla Direzione dell'erigendo Istituto sarà posta quella eminente e veneranda Congregazione di sacerdoti secolari delle Sacre Stimme i quali dalla loro Verona, ove hanno un fiorente Collegio, vanno dilatandosi in altre città d'Italia, accogliendo ovunque larga copia di ammirazione e di favore.

Sarà della saggezza loro disporre quanto fa d'uopo per essere regolarmente autorizzati a tenere siffatto Stabilimento, per emettere tosto i programmi relativi, fissando le condizioni, il tempo, e il numero delle classi, che crederanno opportuno aprire quest'anno, per accogliere tanto alunni interni, quanto esterni che ne vogliano frequentare le lezioni.

Aggiungiamo perciò una parola di esortazione al Clero e ai buoni e savi cattolici della nostra Archidicesi perchè si adoperino del loro meglio a favorire la nuova Istituzione, che a prosperare seriamente avrà certo tutto l'appoggio materiale e morale di quanti amano la cristiana gioventù, avviata per bene all'acquisto del sapere e ad un tempo della morale e della religione, unico mezzo a formare degni cittadini che lavorino per la prosperità della famiglia e della patria.

E a questo scopo impartiamo a tutti di gran cuore la nostra pastorale benedizione.

Udine, dalla nostra Residenza, questo giorno 17 Luglio 1898, festa del SS. Redentore.

PIETRO Arcivescovo
Can. FILIPPO MANDER
Cancelliere Arcivescovile.

LA MASSONERIA

e la guerra ispano-americana

L'Italia Reale pubblica un articolo gravissimo sul giuoco settario nella guerra fra Spagna ed America, scritto da Santiago Oleoizaga, in data di Madrid 12 luglio. Lo diamo quasi per intero, benchè lunghissimo.

Perchè possano i lettori meglio apprezzare l'andamento della guerra, e più facilmente rendersi ragione delle debolezze, degli errori e dei... tradimenti (perchè non dirlo, se appena vi ha chi nol veda?) del governo spagnolo nel dirigere questa guerra, entriamo a metterli in antecedentes e indicar loro scemmarmente dei fatti che mettono in chiara luce la questione.

Tutti parlano della Spagna in occasione di questa guerra, ma ben pochi, per non dire nessuno, conoscono mezzanamente la sua vera situazione interna. Di qui i grossolani errori in cui molti incorrono, e l'impegno con che altri non cessano di gridare per la pace, non avvertendo che la pace, date le condizioni interne della Spagna, tornerebbe per questa assai più disastrosa che possa esserlo la continuazione della guerra cogli Stati Uniti, nel supposto che avesse a perdere, il che non avverrebbe certamente (malgrado l'ultimo disastro), se la Spagna avesse a contare con un governo che mettesse a profitto i molti e poderosi sussidii che ancora le restano.

La più terribile delle disgrazie per la Spagna è la Massoneria. Il carattere che incarna e personifica questa maledetta setta è il suo odio insaziabile alla Chiesa di Dio, ed il suo antipatriottismo, qualità quest'ultima che più la caratterizza in Spagna, precisamente perchè in Spagna Religione e Patria sono una stessa cosa. Prescindasi per un istante dall'elemento religioso, ed il fatto o lo stesso esistere della nazionalità spagnuola non trova una spiegazione possibile. Di qui l'aver tanto lavorato che fece e fa la Massoneria nelle Filippine per rendere odiosi i frati, il più forte baluardo della nazionalità spagnuola nell'arcipelago Magellanico, e l'essersi tanto dimenata per coprire l'isola di Cuba di loggie massoniche, che, dopo d'aver corrotto le masse, le spingono, in accordo coi caporioni della penisola, all'insurrezione ed al separatismo.

Non si maravigliano perciò i nostri lettori se diciamo che il movente principale, a non dir unico, delle attuali disgrazie della Spagna è la Massoneria, o che in Spagna, nella stessa Madrid, si sian preparate le insurrezioni di Cuba e Filippine, ed opera sua sieno i disastri che nella guerra cogli Stati Uniti ha sofferto e continuerà a soffrire la Spagna.

Massone è Sagasta, presidente attuale del Governo, ed alla Massoneria deve il posto che gode; massoni la maggior parte dei politici spagnuoli dell'attuale situazione, chiamasi liberali o conservatori, repubblicani o *mestizos*, cioè cattolico-liberali; massoni non pochi militari d'alto grado, fra i quali il gen. Blanco, capitano generale di Cuba, che si diseredò essendo comandante a Barcellona, e non seppe o non volle prevedere e impedire l'ultima insurrezione alle Filippine, scoppiata durante il suo comando; massoni i quattro quinti dei deputati alle ultime due Camere.

Con queste indicazioni è facile comprendere le irregolarità della guerra ispano-americana. Ma per porre in piena luce di mezzogiorno la complicità del Governo spagnuolo presente e di tutti i partiti liberali, strumenti più o meno consci della Massoneria, ci permettiamo discendere a particolarità, citando fatti concreti che non lasciano luogo a dubbi.

In un notevole articolo, riprodotto da molti giornali, domandavasi un ex-marinaio: *chi ha tradito la Spagna?* E rispondeva, dopo esaminato attentamente la maniera con cui si condusse la guerra: « Non fu tradita nell'ora della battaglia dai suoi marinai, né dai suoi soldati; fu tradita in quei lunghi anni che si neglesse la sua marina, fu tradita dalle Camere garrule che lesinavano i mezzi, dalle amministrazioni infide che preparavano navi cui mancava tutto; fu tradita da chi disse che un buon esercito bastava a difendere Cuba, da chi la persuase che una grande marina era un lusso costoso. »

Si, i Governi liberali, fedeli esecutori degli ordini segreti della Massoneria, hanno tradito la Spagna, riducendola all'impotenza

in cui trovasi, col loro continuo scialacquare e con la pessima e corrotta loro amministrazione.

Da pochi anni a questa parte la Spagna ha depositato nelle mani de' suoi Governi più di *mille milioni* di lire, per l'aumento e conservazione delle forze di mare. Che hanno fatto di questa somma enorme i Governi liberali? Nell'ora del pericolo la Spagna ha potuto appena contare con otto o dieci maledate imbarcazioni... Dove son andati dunque a finire quei milioni?...

Due governi finirono di governare la Spagna; il conservatore, diretto dallo sgraziato Cánovas del Castillo, ed il liberale, che dirigesi tutt'ora dall'inclito h. (hermano, fratello) Paz, Grand'Oriente della Massoneria, signor Sagasta.

Vediamolo brevemente, citando solo i fatti più salienti.

In settembre 1896 levossi il primo grido d'insurrezione alle Filippine; in pochi giorni gli insorti si fecero padroni dell'intera provincia di Cavite, causa l'imperizia, per non dire complicità, del gen. Blanco. Il Governo d'allora, presidente Cánovas, cedendo a giusta esigenza del popolo e della regina, videasi obbligato a mandare alle Filippine l'illustre e cattolico generale Polavieja, il quale, dispiegandovi tutta la sua grande energia e le meravigliose sue doti di soldato, cominciò a combattere il male nelle sue radici, facendo passare sotto processo e fucilando più di cento potentati, tra coloro che avevano preparata e fomentavano l'insurrezione, *tutti massoni*, tutti amici dei Governi della penisola, e conducendo il suo esercito di vittoria in vittoria, in 15 giorni ricuperò le posizioni che altri aveva perdute.

Non avendo tuttavia truppe sufficienti per assicurare la pace sopra basi stabili, ed impedire che in futuro avessero a ripetersi somiglianti disordini, domandò al Governo diecimila uomini in aiuto, truppe che non gli fu mandata, per la semplice ragione che era necessaria all'illustre Polavieja, ed avrebbe così con essa distrutto per completo i piani della Massoneria e del Governo di volerla finita coi frati e conseguentemente colla sovranità di Spagna in quelle terre. L'illustre generale fu tolto di là, e si mandò a sostituirlo il generale Primo de Rivera, il quale di lì a poco ebbe a firmare una pace vergognosissima, che costò alla Spagna alcuni milioni di lire, pace tuttavia che mai esistette, ma che il Governo diede ad intendere al popolo, perchè conveniva ai proprii suoi fini. Poteva con questi antecedenti essere difficile che avesse a succedere quanto successe e succede in quel ricco Arcipelago?

Ma questo non è il peggio. Il 3 marzo 1898 arrivò a Hong-Kong, porto inglese del sud della China, la squadra americana di Dewey. Il 15 riunironsi le autorità di Manila e convennero che non era possibile tener fronte alle forze degli americani, né per terra né per mare. Conseguentemente domandarono al Governo Sagasta che avesse a mandare con urgenza materiale di guerra moderno per le fortificazioni di terra, e due corazzate almeno; il Governo nulla mandò e nulla fece. Sopravvenne la terribile catastrofe di Cavite, ed alla situazione delle Filippine, benchè gravissima, avriasi potuto rimediare; bastava che il Governo, invece di mandare a Cuba, dove non era necessaria, avesse mandato alle Filippine la squadra di Cervera. Ma tanto non conveniva in nessun modo alla Massoneria ed al Governo servitore, e non si fece, abbandonando del tutto alla sorte i poveri soldati spagnuoli, i quali là si trovavano vittime, e continuavano ad esserlo, d'un criminoso procedere del Governo.

Passando a Cuba, nulla dirò della guerra sostenuta in tre anni contro gli insorti, la quale potrebbesi chiamare giuoco del *cuccù* o dei bambini a nascondersi, giuoco che costò alla Spagna più di 150,000 uomini ed alcune centinaia di milioni di franchi. Il Governo, camminando sempre dritto al suo fine antipatriottico, legò le mani al generale Weyler, il quale l'avrebbe finita coll'insurrezione; lasciò che periodicamente giungessero dagli Stati Uniti alle coste di Cuba imbarcazioni cariche d'uomini e di munizioni a favore degli insorti; lasciò senza castigo i colpevoli che le truppe facevano prigionieri; e, ciò che è più criminoso ed incredibile, lasciò impuniti gli infami che in più d'una occasione fornirono le truppe di munizioni d'un calibro diverso dalla portata dei fucili.

Agli avvisi e comunicazioni dei consoli e

dei marinai addetti all'Ambasciata spagnuola della repubblica americana, i quali da tre anni andavano notando i preparativi e piani di guerra del Governo di Washington, il Governo rispose sempre con la più glaciale indifferenza e criminosa apatia.

Alla vigilia del dichiararsi la guerra, imminente la rottura delle ostilità, il Governo ritirò dalle Filippine migliaia di soldati, perchè là non si aveva bisogno!... e fece partire dal porto di Avana due delle migliori corazzate per inviarle al Capo Verde, inattive quasi un mese, e mandarle poi a rinserrarsi nella baia di Santiago, colle altre navi che componevano la squadra Cervera, la cui sgraziata sorte fin d'allora poteasi presagire.

Più di 15 giorni di tempo ebbero il Governo ed il generale Blanco per rinforzare la piccola guarnigione di Santiago; malgrado ciò e le affermazioni che i rinforzi arriverebbero da un momento all'altro, nei combattimenti del 1° e 2° giorno di luglio dovettero battersi 2000 spagnuoli contro 23,000 americani. Se con tutta questa enorme sproporzione la piazza di Santiago non poté essere presa dal nemico, il quale dovette ritirarsi il giorno 2 con enormi perdite, deve unicamente all'indomabile valore ed alla eroica resistenza, sopra ogni ponderazione, che seppe opporre quel pugno di spagnuoli, precisamente perchè soli.

Non credo d'ingannarmi col dire che, se grande fu la costernazione che la notizia della sconfitta toccata agli Americani produsse negli Stati Uniti, terribile ne dovrebbe essere l'effetto che produsse nel Governo spagnuolo, che aspettava con ansietà somma la presa di Santiago per parte degli Americani, per avere un pretesto di fare la pace. Ciò prova quali fossero le disposizioni d'animo per parte del Governo spagnuolo, e spiega il perchè i tanto necessari rinforzi non giunsero a Santiago se non dopo data la battaglia che da tutti giudicavasi decisiva.

Per risarcirsi del dispetto che l'esercito di Santiago col suo valore gli fece non arrendendosi al nemico, seguirono gli infami ed inconsiderati ordini inviati alla squadra di Cervera. Per giungere alla pace era assolutamente necessaria una battaglia decisiva, dalla quale la Spagna avesse ad uscire perdente, poichè, in caso contrario, invece di conseguire lo scopo suo, vedrebbe obbligato il Governo ad ingolfarsi vie più nella guerra. In terra ferma non era così facile la sconfitta, esempio l'eroica difesa di Santiago: ma in mare, ah! in mare era altra cosa. Che fa allora il Governo? Senza por tempo di mezzo, ordina a Cervera di sforzare il blocco ed uscire ad ogni costo da Santiago, proprio quando il tentativo degli americani di prendere la città era fallito completamente.

Cervera fa capire al Governo il pericolo certo d'una catastrofe a cui esponevasi uscendo; non importa. Alle mire del Governo conveniva che la squadra perisse, e immediatamente trasmette un secondo ordine a Cervera, ordine brutale.

La squadra uscì da Santiago, e tutti ne conosciamo la fine. E perchè si veda che il Governo spagnuolo aspettava le tristissime notizie che arrivarono della squadra, basti ricordare che la domenica 3, quando non era ancora possibile si avessero notizie del disastro, cominciò a prendere rigorose misure in Madrid e provincie, per reprimere i disordini che presumeva avessero da promuoversi.

Assai di più potrei dire, ma il detto sopravanza per concludere che il Governo ha tradito e tradisce la Spagna, facendosi complice ed esecutore dei maledetti piani della Framassoneria universale giudaica, che ha decretato lo smembramento e la rovina della Spagna.

Dopo tanti disastri, che avverrà di questa nobilissima e cattolica Nazione? Un unico sussidio pare resti tuttavia in suo potere: un governo di forza, formato da generali, in cui nessun politico liberale prenda parte; sussidio che essa sta domandando con grida fin dal principio della guerra, e che certamente può trarla dalla titanica lotta, se non vittoriosa, perchè la vittoria sta nelle mani di Dio, almeno con onore, che è quanto essa ambisce.

Ma se, come pare, i Governi liberali pretendono seguitare e finire il lavoro di demolizione e di rovina che cominciarono col principiar del secolo, la guerra civile, cento volte più orribile che le attuali, non tarderà molto ad insanguinare i campi della povera Spagna.

Questione sociale e questione romana

L'altro giorno il marchese Visconti-Venosta disse che la questione sociale, manifestatasi anzitutto a Milano, fa capo alla questione romana, essenzialmente religiosa e morale.

E il marchese non è un clericale, né vecchio, né convertito: è un antico liberale, che, come Quintino Sella suo correligionario politico, ha veduto che non è bastato andare a Roma per sciogliere la questione romana, ma che anzi questa si è formulata, nella più completa entità, proprio sulla breccia di Porta Pia, suscitando quel dissidio religioso che già si è tramutato in dissidio politico e in dissidio sociale, mettendo in aspra guerra fra di loro i partiti politici e le classi sociali.

Proudhon ha detto che in fondo ad ogni questione politica sta una questione teologica. Ebbene, cesserate, come si deve, le cose e i fatti, e vedrete che in fondo ad ogni disagio, morale, scientifico, politico, economico, sta il disagio religioso.

I « lavori » parlamentari

Il *Messaggero* così conclude un suo molto melanconico articolo sui lavori parlamentari: « Abbiamo troppi esempi, da una ventina di anni a questa parte, dell'assoluta impotenza del regime parlamentare, come è ora ridotto, per credere ancora che dal palazzo di Montecitorio possa uscire qualche cosa di utile e di buono per il paese. Parole sempre parole, ecco la divisa del nostro Parlamento; quanto ai fatti, si aspetta che li facciano gli altri. »

Un gran « meus ! »

Il *Don Chisciotte* ha fatto una delle sue solite trovate: dice che gli accoltellatori odierni si devono... non ridete! al *pervertimento esercitato dal governo papale!!!* E scrive ciò sul serio, mentre poi nella cronaca dà i nomi e l'età degli accoltellatori, i quali sono giovinastri dai 20 ai 26 anni. Quale pervertimento... del senso comune! Il *Don Chisciotte* è un vero accoltellatore di sé stesso.

IL DELITTO DI CATANIA

Poiché alcuni giornali liberali si divertono a ricamare odiosi commenti su un sacrilego delitto stato commesso a Catania, stimiamo opportuno pubblicare i seguenti particolari, desunti dalla liberale *Sera* di Milano e dai giornali di quella città.

Triste eroe del dramma sanguinoso svoltosi nel Convento dei Cappuccini Nuovi, è certo frate Bonaventura, chierico dell'Ordine francescano, al secolo Giuseppe Maccarone di Gaetano, di anni 22, da Linguaglossa.

Da tre anni indossava la cocolla del frate d'Assisi. Malignamente ribelle per istinto, frate Bonaventura, novizio, turbò più volte l'alta pace del Convento, e nei litigi frequenti coi compagni, nei continui inadempimenti al dovere, mai fu il primo a pronunziar parole di pentimento e di perdono.

I superiori avevano più volte cercato di indurlo a deporre la cocolla; il Padre Provinciale, più di tutti, per nulla edificato dalla condotta di frate Bonaventura, lo avrebbe allontanato dal convento, se un monaco di Linguaglossa, fidente ancora nel pentimento del novizio, non avesse indotto il superiore a desistere da quel proposito, ch'egli non aveva esitato a manifestare ai compagni dell'Ordine.

Tutto questo era noto al frate, il quale covava in cuore un odio intenso, un sordo rancore, contro il Provinciale, Padre Vincenzo, al secolo don Francesco Cipolla fu Calogero, di anni 54, da Montemaggiore Belsito.

Il 24 dello scorso giugno i compagni di studio di frate Bonaventura furono ammessi ai voti solenni; egli solo fu scartato, a cagione della condotta che egli persisteva a mantener censurabile sotto tutti i riguardi.

Questo fatto, ch'egli giudicò ingiusto ed ispirato dal desiderio di recargli affronto, acul nell'animo di lui quell'odio insano nutrito contro il Provinciale, ispirandogli al tempo istesso un desiderio di feroce vendetta.

Ed i propositi di vendetta egli maturò, ideando per più giorni freddamente i mezzi per porli in effetto; riuscì a impossessarsi d'un vecchio coltellaccio di cucina, riducendolo a guisa di pugnale; ipocritamente si studiò di mostrarsi umiliato pel castigo, e deciso a porre riparo al suo mal fare.

Intanto il Provinciale avea disposto perché frate Bonaventura partisse da Catania per recarsi a Linguaglossa, presso il monaco amico; sperava forse, il buon Padre, che l'esempio del vecchio sacerdote ed i consigli di lui riuscissero a ricondurre il novizio sulla retta via.

La partenza di frate Bonaventura era fissata di mattina. La sera precedente, prima che la campana del convento desse il segno del riposo, il Provinciale chiamò nell'oratorio il novizio, e gli parlò a lungo, dolcemente, come a figliuolo amato, augurandogli che al ritorno in convento fosse

mutato al punto da meritarsi subito anch'egli i voti solenni.

Frate Bonaventura ascoltò, con aria contrita, i consigli del vecchio; quando si allontanò dall'oratorio sembrava commosso.

Commoso era infatti, ma all'idea soltanto che in quella sera infine si sarebbe vendicato. Egli si nascose nell'angolo del corridoio che menava alla cella di Padre Vincenzo, ed attese, nell'ombra.

Dopo qualche minuto, Padre Vincenzo, inconscio del pericolo, passò vicino al frate, senza vederlo.

Questi si lanciò contro di lui, lo avvinghiò forte con un braccio, e colpì, forte, una volta sola.

Il monaco cadde, pesantemente, gittando un grido lungo di dolore; frate Bonaventura lasciò cadere il pugnale e si diede alla fuga.

Il grido di Padre Vincenzo destò l'allarme nel convento; accorsero tutti i frati nel corridoio e trovarono il loro Provinciale che si contorceva fra il sangue.

Due di loro corsero a Santa Marta, a chiamare il dottor Scimè, il quale si affrettò a recarsi presso il ferito: un altro si recò in Questura, ove denunciò il fatto.

Il delegato di servizio signor Zanchi, accompagnato dai suoi dipendenti, andò ai Cappuccini per interrogare il ferito, il quale era stato nel frattempo medicato dai dottori Cannizzaro e Scimè, che giudicarono gravissimo il suo stato; Padre Vincenzo avea riportato infatti una ferita penetrante in cavità, alla regione epigastrica. Morì il giorno dopo, verso le 2 pomeridiane, pronunziando parole di perdono verso il suo feritore.

Questi si costituì subito, la sera stessa del delitto, ai carabinieri della Sezione Duomo.

Il frate sovversivo, facinoroso, nemico della patria e delle istituzioni, congiuratore contro lo Stato e contro la monarchia ecc., ecc., ecc.

Nessuno ha dimenticato qual gran balsame fece la stampa anticlericale alcune settimane addietro, a proposito d'un frate cappuccino, Padre Onorato Salvetti, accusato d'aver tenuto nella parrocchiale di Breno un discorso in cui avrebbe lamentato che nelle scuole invece del Crocifisso e dell'immagine della Madonna ora si tenevano le figure d'un falso eroe e d'una vergine mondana. Il frate era stato arrestato, e dal suo convento di Cremona trasportato alle carceri di Breno, con grande apparato, qual nuovo Troppmann o Caserio. Specialmente infuriavasi contro di lui come insultatore della regina Margherita, da lui offesa (diceva la stampa profetista) colle parole: *vergine mondana*. Avendo allora il *Cittadino Italiano* detto che le eran cose da matti (essendo la regina madre), il *Iriuli* era dato precisamente in smanie. Tutti gli anticlericali volevano un grande esempio, per finirlo coi frati e coi « nemici della patria, » e via via. Con sommo dispiacere... or, annunciamo che il Padre Onorato Salvetti, con sentenza della sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Brescia, è sopra conforme requisitoria del Procuratore generale, fu proscioltto, senza dibattimento. Che fiasco, signori mangiatrati!

Per l'esistenza delle Vicarie perpetue
Degna di attenzione riesce una recentissima decisione della Corte di Cassazione di Roma in causa Baldoni in cui sono discusse esatte massime di diritto canonico in tema della potestà dell'Ordinario diocesano nel regolare l'assegnazione dei fondi necessari alla esistenza di una Vicaria perpetua.
La Corte di Cassazione statuiva che allorché nell'erigere un Vicaria perpetua si assegnino per una determinata somma annua alcuni fondi o prestazioni, quali sostentamento del Vicario, oltre l'abitazione della casa canonica, senza trasferimento di alcun diritto domenicale, non è vietato, coll'intervento e coll'approvazione dell'Ordinario diocesano e del Vicario *pro tempore*, di regolare in altra guisa l'assegnazione, sostituendovi un'annua congrua in danaro e l'abitazione di alcune camere della Canonica.
Il Vescovo, che ha la potestà d'istituire la Vicaria, non può non avere quella di regolare in diverso modo l'assegnazione della Vicaria già istituita, senza bisogno dell'ap-

provazione del Sommo Pontefice e del r. Governo. Epperò non può parlarsi di acquisto per prescrizione dell'assegnazione dei fondi, come sopra stabilito, quando siavi stata una diversa sistemazione da parte di chi aveva potestà di eseguirla, e quando vi sia la precarietà di possesso e di fatto di buona fede in materia e persone ecclesiastiche.

La ricomparsa del « Berico »?

Scrivono da Vicenza alla *Gazzetta di Venezia*:

« Mi consta che, in seguito all'istanza degli interessati, il Prefetto ha firmato stamane (21) il decreto che autorizza la ripresa delle pubblicazioni del *Berico*, sospeso nel 26 maggio u. s. Tale decreto, — emanato in base a recenti istruzioni ministeriali, — è accompagnato da raccomandazioni di temperanza di linguaggio, alla quale il periodico clericale vorrà senza dubbio attenersi, per non correre il pericolo di più rigorose ed energiche misure. D'altra parte, mie personali informazioni mi mettono in grado di potervi assicurare che, a completamento di queste concessioni, venne ordinata all'autorità giudiziaria una oculata e rigida applicazione della legge ogniqualvolta si presenti l'opportunità di misure repressive. »

Orario ferroviario e Appendice

(Vedi in IV pagina)

Su e giù per l'Italia

Si annuncia da Pinerolo un tristissimo caso. Il contadino Trucco Luigi da qualche notte era danneggiato dalla faina, che veniva ad uccidergli il pollame, e perciò aveva preso l'abitudine di dormire tenendo accanto a sé il fucile carico, per averlo pronto al primo indizio della presenza dell'animale nel cortile. L'altra notte, verso le 10, il cane si mise ad abbaiare furiosamente. Persuaso si trattasse della faina, il Trucco discese nel cortile, ma, avendo dimenticato il fucile, raccolse di terra un sasso e lo scagliò con tutta la sua forza verso un angolo oscuro dove gli era sembrato di udire del rumore. Un grido straziante partì da quell'angolo: il Trucco accorse e ravinò un fanciullo, figlio di un suo vicino, svenuto, perdente il sangue in gran copia dalla testa. Il poveretto era stato colpito alla tempia destra, e dopo mezz'ora spirava. Aveva otto anni. Il Trucco, in preda alla disperazione, scomparve, né si hanno tracce di lui. Fatti simili son accaduti altre volte, e dovrebbero servir di lezione.

Dinanzi alla Pretura di Piacenza si svolse uno dei soliti processi che il sedicente vescovo Italo-Internazionale Paolo Maria Gullotti Miraglia, patense, ex-prete ed ex-professore, si diverte di far rappresentare, di tratto in tratto, da qualche sua peccorella rognosa, tanto per tener viva la *baracca*. Ecco brevemente il fatto che diede luogo al processo. La signorina... cinquecentesca Teresina Visai, una delle più zelanti frequentatrici della *ex-monja* dei cavalli ed *ex-leggera* mesi sono si presentava in S. Antonino per far la Comunione, insieme ad una quantità di veri cattolici. Accortosi il Prevosto Tononi della presenza della miragliana Visai, obbedendo ai propri doveri di sacerdote ed agli ordini di monsignor vescovo, sospense di dispensare la Santa Eucaristia, e ritiratosi in sacrestia, faceva chiamare la signorina Visai per sentire se era ancora o no miragliana. La Teresina... capricciosa sì, nonché iniperita, rispondeva arrogantemente e subito dopo dava querela al Tononi per ingiuria, avendola egli *saltata* nella Comunione. Come si vede, la causa aveva una grande importanza giuridica e canonica, trattandosi di stabilire se il sacerdote cattolico giuridicamente avesse o no il diritto di non ammettere ai divini sacramenti gli acattolici. All'ultima ora la signorina Visai, visto che la *barca andava nei pali*, come dicono a Piacenza, *generosamente* (111) ritirò la querela, per evitare uno scandalo (che cuoricino 111). Siccome però questa *rit-rata* si voleva ammantare con una parvenza di perdono, il Prevosto Tononi non volle accettare la remissione, e si discusse la causa. Essa si svolse in un ambiente eminentemente miragliano, ma l'esito fu che il Tononi, eminente uomo di lettere, venne *assolto per inesistenza di reato*, e la signorina — dai 25 anni per orecchio lu condannata alle spese del processo e L. 30 per tassa di sentenza. Immaginate che muso seducente!

Diese brillantemente l'imputato il P. M. stesso, vice-ispettore dott. Saizaglia, e l'avvocato marchese Voipelandi. Nel processo, siccome la Visai negava di essere miragliana, si sentirono vari testimoni per affermare e provare il miraglianesimo della Teresina... dispettosa sì. A maggior riconferma l'avv. Voipelandi presentava agli atti una Parodia del V Maggio, dedicata ai frequentatori del bettolino di via Trebbia, ove il preteso vescovo suol pontificare, e di essa leggeva la seguente invocazione, con relativa nota

esplicativa, che è una vera beneficiata della signorina querelante:

Bella Visai (1), simpatica ninfa dello *stradone*, alla tua bocca rosea adatta un gran trombone. di Lui spargendo i meriti che il cuore t'infiammò.

— Sono annunziati diversi progetti per istituzione di fabbriche di zucchero di barbabietole. Vi sono anche progetti con capitali stranieri, specialmente tedeschi. Si assicura, a questo proposito, che il governo darà tutto il suo appoggio a tale industria, che mira ad emancipare l'Italia da un fortissimo tributo che essa paga annualmente all'estero. Ma se c'entrano i capitali stranieri, dov'è l'indipendenza?

— Scrive l'*Avanti*: « Luigi Crispi, figlio dell'ex-presidente Francesco Crispi, fu rinvio con sentenza 31 dicembre dell'anno scorso al tribunale, per il furto dei gioielli in danno della contessa di Cellere. Dopo sei mesi e mezzo il processo continua ancora a dormire negli archivi, mentre l'imputato ha avuto tutto il tempo di scappare e di commettere altri imbrogli in America. » E noi aggiungiamo che intanto il padre di suo figlio resta intangibile come il figlio di suo padre, dopo tutto quel poco che ha sulla coscienza, e che la femmina del suo uomo è stata cancellata dal ruolo degli imputati nel processo Favilla, a suprema edificazione del pubblico.

Zibaldone estero
Non solo i giornali francesi, ma anche molti in Italia, recano colonne e colonne sul lurido e blasfemo romanziere Zola, che gli ebrei ed ebraizzanti divinizzano. *Omne animal diligit sibi simile*. Intanto lo Zola se n'è andato, chi dice a Brusselle, chi a Venezia, chi a Lucerna, chi a Monaco di Baviera. Perché non va al polo artico?

— A Ginevra, in seguito a proclamazione dello sciopero di tutti gli operai addetti ai lavori di costruzione, un grosso corteo di essi percorse le contrade cantando la *Carmagnola*. Si notavano nel corteo dieci bandiere, fra esse quella dell'Internazionale. Il corteo passò davanti parecchie fabbriche in costruzione per obbligarle a desistere dal lavoro gli operai che ancora lavoravano. In parecchi cantieri, avendo incontrato qualche riluttanza, gli scioperanti assalirono i lavoranti a sassate. Interventivi i gendarmi per mettere ordine, anch'essi furono assaliti, sicché dovettero eguainare la sciabola ed impugnare la rivoltella per tenere in rispetto i rivoltosi, di cui alcuni furono arrestati. Alcuni gendarmi furono feriti. *Dispendiosi* costumi! scene selvaggie ripetute, il Consiglio di Stato pubblicò un proclama invitando alla calma, mentre un decreto metteva sotto le armi il battaglione n. 13 di fanteria.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 21 luglio.

Annegati. — Iersera annegarono nell'Isonzo i due figli del sig. Bongart, direttore della cartiera di Podgora. I due ragazzi, di 10 e di 11 anni, erano andati a baguarsi. Un cadavere fu rinvenuto subito, l'altro stamane.

Acquisto. — Per conto del Seminario Verdenbergo (il nostro seminario piccolo) fu acquistata al prezzo di 140.000 fiorini la villa Boeckman. L'acquisto di questa bellissima villa, nella quale soleva passare gli inverni il Conte Chambord, è da salutarsi con piacere, perchè gli attuali locali del seminario Verdenbergo erano tutt'altro che adatti.

Movimento cattolico-sociale. — In una riunione privata dei decani (vicarii foranei) del Friuli e della Presidenza del Circolo cattolico presso S. E., il Principe-Arcivescovo si è deciso oggi di fondare un'unione cattolico sociale. L'attuale Circolo cattolico si trasformerebbe nella nuova unione. *Im.*

Dalla Provincia

Lusevera

Accidente fa ale. — Una vecchia di 72 anni, Molaro Margueta, di Pradelis, era intenta a legare un fascio d'erba tagliato su di un suo fondo di montagna. Quand'ebbe le sciolò la corda dalla mano, e la poveretta cadde all'indietro, andando a precipitare nel sottoposto burrone. Le gravissime ferite e forse la congestione cerebrale le produssero la morte avvenuta poche ore dopo in sua casa, dov'era stata trasportata.

Segnacco

Bambino disgraziato. — Una donna stava facendo erba in un prato. Non s'accorse che un suo bimbo si rotolava il vicino, e con un colpo di falce gli recise ambedue le gambe.

Si teme che il disgraziato bambino non sopravviva, e la madre è quasi impazzita, e in mezzo a' suoi compassionevoli lamenti dà a divedere che non crede del tutto vero il luttuoso fatto. Povera infelice!

(1) La Visai è una fervente terziaria del « Serafico Padre » ed è pure formosissima ragazza sulla sessantina.

Reana del Roiale

Cadavere rinvenuto. — Stamattina verso le ore 7, entro la roggia, e precisamente a Cortalis, aderente al parapetto di ferro che sta sopra la trebbiatura Barburini, una donna scoprì il cadavere di Lucia Gervasutti, del fu Francesco, d'anni 31, di Zompitta. Era stata veduta di buon'ora vicino alla sua casa, e tutto fa credere che la sua morte sia originata da disgrazia.
Verso le 5 pom. è qui arrivata l'autorità giudiziaria per le dovute pratiche.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIABIO SACRO

Sabato 23 luglio — s. Apollinare.
Fiere e Mercati della Provincia
Sabato 23 luglio — Pordenone.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	750.2	752.2	753.8	755.7
Umido relativo	67	56	68	51
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	9.5	—	—	—
Vento (direzione)	—	S	S	S
Velocità km.	—	5	7	9
Term. centigr.	23.6	24.4	19.0	20.3

21 Temperatura	massima all'aperto	25.4
	minima	18.0
	all'aperto	17.2
22 Temperatura	minima	16.2
	minima all'aperto	14.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo sereno sud — vario altrove con qualche temporale Italia superiore.

Parla il maestro. — « Quando il *Cittadino Italiano* trascura un atto doveroso di lealtà giornalistica lo fa per svista. Prendiamone atto per questa volta. »
Così il *Friuli* di oggi.

Il verbo *trascurare* dice colposità, o almeno premeditazione. Ciò non si concilia colla svista. Lasciamo al « lealissimo » *Friuli* siffatte sofisticazioni.

Le confutazioni di fatto date dall' *Osservatore Romano* ad un articolo della *Perseveranza* il « lealissimo » *Friuli* le chiama *opinioni*. E « lealissimamente » chiama *favoloso* quello che viene provato vero, e vero ciò che vien confutato come favoloso.

Vuol insegnare al *Cittadino* il « galateo giornalistico. » e « lealissimamente » *trascura* di pur accennare su che verte la polemica nella quale esso pretende additar *favolosa* la storia che l' *Osservatore Romano* ha esposta. E resta sottinteso che si è guardato dal riportare le testuali parole del *Cittadino*, cui s' impara a dare lezioni.

Pubblica la notizia dell' assoluzione, — o piuttosto del proscioglimento assoluto e senza dibattimento, — d' un frate ch' era stato stupidamente calunniato, e arbitrariamente arrestato, e si vanta d' essere un « giornalista che non patisce di sviste. »

Quid dignum tanto foret hic promissor hiatus?

Se riandassimo il *Friuli*, vuol esso sostenere che non vi troveremo *sviste*, qualunque sia il senso ch' esso vuol dare al vocabolo nell' applicarlo a noi?

Il *Friuli*, che chiama *sporcizie* le Associazioni cattoliche, vuol dettarsi il galateo e farsi professorone di lealtà! Lo spettacolo è divertente. Di questo passo il giovanotto si farà molto forte nelle marcie funebri.

Il saggio finale all' Istituto Uccellis. — E' stata una festa geniale quella di stamattina all' Istituto Uccellis.

Le speranze adempite delle famiglie si confondevano colla soddisfazione delle maestre e colla contentezza delle allieve.

Il preliud alla premiazione, formato di canti e di concerti al pianoforte ed alla cetra, è riuscito egregiamente.

Nell' anno scolastico che cessa furono iscritte all' Istituto 125 allieve, delle quali furono ora promosse 98.

L' assessore avv. Antonini, che rappresentava il Sindaco, con nobili espressioni portò la giusta nota di circostanza, facendo caldo appello alle allieve perchè mediante la loro corresponsione sia sempre mantenuta alta la dignità dell' Istituto, e sieno interamente appagate le esigenze delle famiglie e le aspirazioni di chi presiede, dirige ed educa nell' Istituto.

Indi seguì altra bella musica, strumentale e vocale.

D' autorità abbiamo notato presenti, oltre l' avv. Antonini, il sotto prefetto conte Thun De Hohenstein, il R. Provveditore degli studi cav. Gervasio, e l' assessore avv. Measso.

Un confusionario. — Certo Zani Luigi di Pietro, di anni 22, contadino di Farra di Soligo, arrivato nella nostra città con cavallo e carretto, voleva vendere l' uno e l' altro e li offriva con petulante insistenza, perchè, diceva, doveva correre subito a Vienna presso una sua sorella.
Le guardie di città, sempre diffidenti,

appena saputo di ciò vollero più minute spiegazioni, e poterono capire che lo Zani aveva preso cavallo e carretto a nolo da certo Simonetti, di Pieve di Soligo.

Voleva sbarazzarsene, e fu esaudito fin oltre il desiderio, poichè lo si sollevò anche dal cocente sole, col mandarlo al fresco.

Disturbatori disturbati.

— Sono stati dichiarati in contravvenzione vari giovanotti che stanotte, dopo le 2, con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete, in Via Paolo Sarpi.

Ancora imberbi, se la divertono tutta la notte, non senza spendere e rovinarsi, ed intanto i loro genitori continueranno il più papaverico sonno sul conto di queste speranze della patria.

In tribunale. — *Udienza del 22.* Diamo l' esito del processo in confronto al Del Maschio e soci, cui accennammo ieri. Compiuta l' assunzione dei testi, prende la parola il Cav. Merizzi, rappresentante il Pubblico Ministero.

Sostiene contro il Del Maschio l' accusa nei 19 capi d' imputazione e nelle rispettive qualifiche, e chiede due anni ed 8 mesi di reclusione; questa stessa pena propone per il Flora, al quale, oltre ad addebitare il capo d' accusa già citato, col sostegno delle affermazioni del Del Maschio, vorrebbe attribuire la paternità di altri reati dal Del Maschio commessi, in quanto egli lo avrebbe consigliato e indirizzato. Sostiene pure l' accusa contro il Gabino. Quanto alle due donne, ritirando l' addebito di cooperazione e complicità, sostiene la ricettazione dolosa come pel Gabino, e chiede quindi che questi tre ultimi sieno condannati a 6 mesi di reclusione.

L' avv. Tavasani, difensore del Del Maschio, dice che almeno per difesa morale del suo protetto deve il Tribunale tener buon conto dei furti che l' imputato esclude, tanto più che non vi ha questione di pena, e che nessuna prova si ha per affermar diversamente. Dice mancare di prova, anche da parte degli stessi danneggiati, le accuse di apertura con chiavi false o scasso.

Sostiene, contro il P. M., che non furono violate varie disposizioni di legge, ma una sola, ed anche la legge ciò acconsente, volgendo il reato di furto nel suo diverse circostanze. E conclude chiedendo sia condannato il Dal Maschio al minimo della pena.

L' avv. Comelli, parlando in difesa del Flora, dice illogico che sia da condannarsi alla pari chi ha commesso 19 furti come chi ne avesse consigliato uno. E poi dice che il Flora è accusato dal Del Maschio, troppo basso d' animo perchè si debba credergli. E quando non si faranno postume imputazioni, quando si porrà mente che il Del Maschio non era tale da aver bisogno di una mente direttiva perchè senza del Flora ha commesso anche gli altri reati, allora mancano prove, cade l' aggravante, ed il Flora deve venir assolto.

Non si deve tener conto della fosca luce che attornia il Flora, certo che già barbiere, quale improvvisato legale, non simpatizza ai giovani avvocati della difesa, ma non perciò ha meno diritto di venir dichiarato innocente d' un reato a cui non prese parte.

E pel Gabino dice mancare ogni prova di dolosa ricettazione, anche perchè la casa da lui custodita offriva molti modi di gettarvi dentro della roba. E poi, se vi fosse stato qualche accordo fra le donne e il Del Maschio, ieri questi non si sarebbe contro di loro così mal rivolto. Dimanda l' assoluzione.

L' avv. Sartogo, per le due donne, parla schiettamente ed in modo sintetico. Dice che il processo venne gonfiato dai rapporti della P. S., e non è il caso di darvi peso. E se nelle perquisizioni in casa Garzotto non si trovò niente di sospetto o di provenienza furtiva, se non nella camera ceduta al Del Maschio, se la Camera di Consiglio ritenne innocente del tutto il marito della Maranzana, che di tutta la famiglia è il solo responsabile, la Maranzana non doveva venire coinvolta, e neppure la Garzotto. Nessuna prova seria sta contro di loro; invece furono prodotte prove che hanno dimostrato come non possono erigersi a reati degli equivoci, perchè la Maranzana andava dal Gabino quale lavandaia, e perchè in casa Garzotto vennero sequestrati oggetti che ivi esistevano molto prima della venuta del Del Maschio, e quindi non di compendio dei furti di questo. Fa appello ai buoni precedenti della Maranzana ed alla pietà che debbono ispirare i due suoi teneri bambini, che abbisognano della continua sua assistenza. E chiede l' assoluzione di tutt' e due.

Poco prima delle 4 pom. il Tribunale pronunciò la sentenza, che condanna il Del Maschio ad anni 4, mesi 10, giorni 10 di reclusione e ad un anno di sorveglianza; il Flora a mesi 6 e giorni 15 di reclusione; il Gabino a mesi 6 e giorni 15 di reclusione ed a 120 lire di multa; la Garzotto a mesi 4 di detenzione ed a 100 lire di multa; Maranzana ad 1 mese di detenzione. Tutti in solido nelle spese del giudizio.

Mercato dei grani. — Frumento da L. 17 a 18,70 — Granoturco da L. 12,40 a 13 — Segala da L. 11,10 a 11,70 all' ettolitro — Fagioli di pianura da L.

20 a 25 — Fagioli alpigiani da L. 30 a 35 al quintale.

Per finire. — Gigi va al Giardino degli animali, e si accosta ad un pappagallo per accarezzarlo.

— Bada, bada! — egli dice un guardiano; — tirati via, se no ti becca.

— Ha beccato anche te?

— Me no, perchè mi conosce.

— Allora digli ch' io mi chiamo Gigi Patacchi.

INFORMAZIONI PARTICOLARI del « Cittadino Italiano »

Roma, 22 — Non solo Baccelli, ma anche Pelloux, inonda di circolari l' Italia. Or ha invitato con circolare i prefetti a far sequestrare le armi proibite e ad arrestare gli oziosi e vagabondi, disoccupati e senza recapito.

Secondo l' *Avanti*, i difensori militari nel processo dei giornalisti a Milano furono tutti puniti. La cosa sembra incredibile, ma non è stata smentita.

Si dice che oggi cesserà lo stato d' assedio per Napoli.

E' smentito che Pelloux voglia pronunciare un discorso politico, anzi si afferma che ha sconsigliato dal tenerne anche gli altri ministri ed i sottosegretari.

Campos Sales, presidente della Repubblica brasiliana, giungerà domattina.

La discussione del ricorso in Cassazione da parte dei giornalisti condannati è stabilita pel 16 agosto, non pel 18, com' erasi annunciato.

Fra i senatori della prossima infornata vi saranno parecchi aspiranti alla deputazione stati bocciati. Che cosa è dunque il Senato?

L' *Avanti* assicura che Pelloux sceglierà, tra i Prefetti di Bologna, Genova e Messina il successore del comm. Alfazio, che persisterebbe nelle dimissioni già presentate da direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Dicesi che il Ministro Lacava destinerà subito 50 milioni per nuove opere pubbliche riconosciute come urgenti, o indispensabili. Osservare per crederlo!

Confermasi che i deputati Costa Andrea e Bissolati, temendo di essere riarrestati, sono fuggiti all' estero.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)

La guerra ispano-americana

Cadice, 21. — I consoli inglesi e tedeschi dei porti della Spagna avvisarono i loro connazionali del prossimo arrivo di navi delle rispettive nazioni per proteggerne gli interessi, in caso di bombardamento da parte degli americani.

Una nave inglese entrando nel porto di Algeiras (provincia di Cadice) fece le salve regolamentari, cagionando un panico vivissimo nella popolazione, che credeva già cominciato il bombardamento. (Invece un telegramma di oggi dice che gli americani rinunciano a recarsi in Ispagna. Sarà vero?) Ma in pari tempo la *Neue Freie Presse* annuncia l' arrivo della squadra americana alle coste della Spagna per oggi! Aggiunge che una squadra francese ed una squadra inglese sono ancorate a Gibilterra, in attesa degli avvenimenti. Chi ci capisce nulla?

New York, 21. — L' *Evening Journal* pubblica un dispaccio da Santiago, del 20 luglio recante che il capo degli insorti, Garcia, scrisse al generale americano Shafter, dicendogli che gli insorti non coopereranno più cogli americani, ma agiranno indipendentemente, come avanti al loro arrivo. Garcia si ritirerà perciò colle forze degli insorti nelle montagne. (Leri ce lo davano morto!!)

Hong-Kong, 21. — Le notizie da Cavite recano che i secondi rinforzi degli Stati Uniti vi sono giunti il 16 e il 17 luglio.

Keywest, 21. — Il vapore inglese *Newfoundland*, carico di viveri, fu catturato dagli americani, mentre tentava di entrare a Cienfuegos (Cuba).

Madrid, 22. — Il ministro Gamazo dichiarò che prossimamente si conchiuderà la pace cogli Stati Uniti.

Zuleide

Parigi, 22. — La fuga di Zola, — non può chiamarsi altrimenti, — ha dato luogo ad una colluvie di satire e caricature contro il *mannequin* degli ebrei. Tutti i sofismi suoi e de' comparì non valgono nulla. E' fuggito facendo il possibile e l' impossibile anche per ingannare sulla meta del suo viaggio e tralasciando pur di assistere al processo da lui tentato al giornalista Judet in difesa del proprio padre (defunto) dalle accuse di costui, che l' aveva chiamato ladro. Così il processo,

destinato per mercoledì, non ha avuto luogo. Lo Zola e tutta la congrua ebrea non hanno saputo finora portar nemmeno una controprova contro i documenti e le asserzioni a carico del loro protetto Dreyfuss. Non si poteva, del resto, peggio rovinare la causa di Dreyfuss che assegnandogli in paladino l' immondo romanziere, l' autore d' una *Débacle*.

Il *Soir* ed altri giornali protestano contro il governo, perchè lasciò fuggir Zola. Dicono che Méline non l' avrebbe fatto.

Candiani a Cartagena

Cartagena, 21. — L' ammiraglio Candiani ha l' incarico di negoziare direttamente col governo della Colombia per la definizione dell' affare Cerruti. Sperasi che si possa evitare una rottura.

Tumulti a Valparaiso

Valparaiso (Chili), 21. — Vi fu un tumulto dinanzi alla Camera in occasione del voto sul progetto di emissione della carta-moneta. La truppa sparò sulla folla. Vi furono parecchi arresti.

Disordini a Ginevra

Berna, 21. — L' *Agenzia Svizzera* annuncia che, in seguito allo sciopero generale degli operai nei cantieri di costruzione a Ginevra, che occasionò disordini abbastanza gravi (vedi « Zibaldone estero ») e il richiamo delle truppe, fu deliberata l' espulsione di Vergnanini e di altri quattro italiani, che vennero condotti alla frontiera.

Il Vergnanini è caporione dei socialisti italiani e corrispondente dell' *Avanti*. Sarebbe tempo che lo mettessero al dovere.

Ancora il principino venduto

Pietroburgo, 22. — I principi di Bulgaria, col piccolo Boris, son giunti jeri sera a Petehof, ricevuti alla stazione dal granduca Vladimiro, a nome dello Czar. Visitarono poi i sovrani e l' imperatrice madre. Nicola II restituì la visita nel Gran Palazzo. Il ministro bulgaro Stoiloff visitò il cancelliere Murawiew, che gli restituì la visita. Iersera ci fu pranzo di famiglia nel Gran Palazzo.

Notizie di Borsa

del giorno 22 luglio (Telegrammi Stefani)

Rendita a contanti	L. 99.15
due mesi	99.17
Azioni ferrovie Mediterranee	520.50
» Banca Generale	80.—
Lanificio Rossi	1390.—
Cotonificio Cantoni	445.—
Navigazione generale	420.—
Industria Zuccheri	410.—
Cassa Sorrentini	12.50
Azioni Società Veneta	34.—
Obbligazioni ferrovie Meridionali	332.75
» Italiano 3 0/0	317.—
» endo Banca Nazionale 4 0/0	504.50
» » 4 1/2	514.51
» Milano	520.—
» ferrovie Sicilia 4 0/0	509.50
Cambio su Francia	107.72
» Berlino	133.25
Cotonificio veneziano	234.—
Azioni ferrovie Meridionali	719.—
Rendita austriaca	(carta) F. 101.70

Chiusura di Parigi

ore 3 m. 13 sera fest. oro 92.37
Tendenza buona.

Antonio Vittori gerente responsabile

RAIMONDO URBANI
Merceria e Arredi da Chiesa
Udine — Piazza S. Giacomo — Udine
(porticato rimpetto la chiesa)

Ho l' onore d' avvertire la spettabile mia clientela d' aver riassortito il mio negozio in tutti gli articoli di *Arredi da Chiesa*, nonché in *Stoffe nere* per Ecclesiastici dalle primarie Fabbriche estere e nazionali da L. 3.50 al metro in più.

Tengo poi il Thibet nero tutta lana Francese alto 1,80 ct. per mantelli alla Romana.

N. B. Ad evitare degli equivoci tengo a dichiarare che la mia ditta non ha nulla a fare con altre ditte della piazza.

Impermeabili
Raimondo Urbani

In occasione di partenza

Presso **Rodolfo Delmestri**, intagliatore in Visco (Ilirico), si trova vendibile a buonissimo prezzo, ed esente da dazio, una bella statua in legno, alta m. 1.70, rappresentante l' Immacolata Concezione. Il lavoro di pittura a colori ed oro, in stile orientale, è riuscitissimo.

Si trovano di più in vendita a mite prezzo due seggioloni e quattro scanni per uso di Chiesa, riccamente intagliati, indorati e tappezzati con bella seta di Damasco.

APPENDICE

Oggi ci permettiamo di dare un'appendice strana. Sono i consigli e ringraziamenti d'un redattore-capo ai suoi corrispondenti. Come facilmente si rileverà, son cose della Papuasia, o fors'anche della Patagonia, se non pure dell'Isola dei Ladroni (è impossibile decifrar sull'originale il francobollo e le date, per la logorazione avvenuta nel lungo viaggio); comunque sia, non sarà forse al tutto inutile il prenderne visione anche nella nostra colta e felice Italia. Resta inteso che i corrispondenti del *Cittadino* non sono filati giù dalla conocchia che vedremo.

Ai miei collaboratori e corrispondenti

.... Tutte le volte che per scrivere potete servirvi di qualcosa che non siano penna ed inchiostro, guardatevi bene dal non approfittarne. La penna e l'inchiostro sono vecchissimi; servendosi di essi c'è pericolo che la scrittura resti un po' chiara, e come si può allora accattivarsi sufficientemente la benevola attenzione del redattore e del compositore?

Se tuttavia, per caso o per non aver altri sostituti, vi trovate a scrivere con penna ed inchiostro, badate almeno a scrivere con inchiostro che si spande; anzi scrivete addirittura su carta asciugante, per sottrarvi alla tentazione (ben di rado acconsentita, ma talvolta sì) d'applicare la carta asciugante sul foglio ancor bagnato mentre lo voltate. Così si fa un tutt'insieme, una fusione, anzi confusione, veramente mirabile.

Oppure otterrete una magnifica fusione anche in altro modo, cioè adoperando inchiostro rivaleggiante colla colla, sicché le pagine della corrispondenza, ripiegate, attacchino tutte insieme e si riproducano a vicenda una sull'altra. E' un genere di *ettografia* stupendo.

Anche vi raccomandiamo di versare, specialmente su questo inchiostro, in un mezzo canestro di sabbia per ogni pagina; in mancanza della prosaica sabbia, sarà ancor meglio che vi serviate della simbolica cenere, tanto preferibile quanto più commista a carboni, o del pepe men pesto che sia possibile (in un coppo poco cupo poco pepe pesto cape), o del tabacco da naso, squartato un tantino (il tabacco, ve lo) dalle zampe del somaro del droghiere. E' un piacere sovrumano il trovarsi sotto la mano quelle montagnette così agglutinate all'inchiostro ed alla carta, il divertirsi a raschiarle via con un tagliasalami, il sentirne però sempre sotto la penna correttrice, che va cambiata ogni tre minuti, e il vedersi regalati della terra per le zucche nell'orto, o delle droghe per il gatto-lepre in salmi, o della cenere per coprir certi regali del gatto, o del tabacco assortito, — macuba, macubino, moro, lecce, rapè, — per regalare agli amici. *Beautiful, very beautiful!* dice qui il testo originale. Peccato non ci si mandino anche scatole, dopo tanto rompersi di... suddette.

Un genere di fusione non meno bello, *beautiful*, è quello d'ingombrare pezzi, pezzetti e pezzettini, in modo che la gomma scappi fuori da tutte le parti, e sovrapporli come ravioli o cappelletti di Bologna (conosciuti anche nella Papuasia), sicché formino un raviolone solo, indistaccabile. Il redattore ci si diverte un mezzo mondo.

Commendevolissima *istituzione* è anche quella di scrivere su carta di larghezza di qualche metro, prendendo colla riga da Battro a Tile, dal Mansanare al Reno. Così si ottiene di coprire collo scartafaccio tutta la cassetta dei tipi, consolazione strepitosa pel compositore, che ogni due minuti secondi deve spostar il manoscritto e intanto perdere il segno. Altro vantaggio del compositore felicissimo è di essere costretto a far interminabili passeggiate colla coda dell'occhio, per giungere da un capo all'altro della riga; ciò è una preziosa compensazione all'immobilità delle gambe, tanto più che, se la scrittura è piccolissima, fitta, e geroglicante, — come avviene tanto spesso, — e se il compositore ci vede poco, — come avviene non tanto di rado, — egli deve muovere e piegare anche l'innocente gobba, peggio d'un pedalante.

Inutile dire che si prega e scongiura di scrivere le cifre in modo... indecifrabile. Le cifre han sempre avuto del misterioso; perché sfrondarle di questa loro dote? Egualmente si pongono calde suppliche perché ad ogni tratto ci siano abbreviazioni, onde il redattore, sempre così disoccupato, abbia poi a completare le parole, se non vuol che i compositori gli facciano *ricotta* invece di *ricaco*, *patata* invece di *paterno*, *grillo* invece di *grande*. Questo esercizio è, pel redattore, supremamente gradevole, tanto più se nemmeno egli può stroligare ciò che si asconda sotto il velame della versi strani e non trova il posto per finir le parole.

Torno un momento indietro, corrispondenti carissimi, se me lo permettete. Daghella indietro un passo, Delizia del mio cor. Nell'impugnata ipotesi che vi serviste d'inchiostro e lasciate cadere sulla carta un bel *fratone* o cerchietto del *medemo*, ricordatevi di levarlo via colla lingua. Anzitutto, gusterete voi qualcosa di prelibato, poi riuscirete ad imitar Bertoldo quando muniva di stanghe il sentiero abusivo attraverso il suo prato, che conseguiva il bel risultato di veder praticati altri due sentieri, a destra e sinistra. La macchia si diffonderà un dieci o quindici volte tanto, ma per compenso renderà illeggibili almen venti parole, e voi non potrete immaginarvi il delirio di gioia del redattore e del compositore nello scervellarsi a decifrar quel posto, peggio che se fossero palinsesti antidiluviani o il contratto di nozze dei nostri primi padri. Se non sono eroi della fede come i martiri, cacciano cospettoni e tirano mocciosi peggio dei marinai, il che forse dimostrerà che sono in ottima luna e gavazzano nel tripudio,

ma forse potrebbe esser segno anche di qualcosa di diverso. Ai posteri l'ardua sentenza.

Ovvero lasciate che il maccherone d'inchiostro resti lì intatto in tutta la sua più o men circolare maestà, e astenetevi con sacro orrore dal riscrivere le parole che esso copre. Da quando in qua si è detto, infatti, che il redattore ed i compositori non abbiano anche l'obbligo di stroligare?

Esteticamente figurano in modo delizioso anche le padelle di tabacco, d'olio, di ditta unte e bisunte; la carta prende tal un profumo di coryopsis e pethouli che il gabinetto di redazione sembra trasformato in una profumeria, e l'occhio ne è a sua volta soavemente ricreato. Se però volete anche mandarci un cesto di burro e un cavagno di salami per uso di cucina, sarebbe una corrispondenza non troppo srorretta!

Occorre egli dire che non fa d'uopo badare alla malinconia del mettere — e mettere a posto, e mettere giusti — i segni d'interpunzione? Vorreste dunque togliere ai non mai abbastanza invidiati redattore e compositore un ulteriore esercizio di stroligheira, e d'inserire a loro piacere i segni dove bisognano?

Item chi vorrà occuparsi della stoltezza di scrivere in carattere intelligibile? Come Talleyrand diceva che la loquacità è data per nascondere il pensiero, così è analogamente da ritenere che la scrittura sia stata inventata per non far capire ciò che si mette in carta. Un carattere leggibile indica una origine plebea, e fa supporre che s'ate stati educati in una scuola pubblica. Una scrittura incomprensibile è sempre rivelatrice d'un genio. Degli uomini grandi non si possono mai svizzerare neppur le firme. La buona regola vuole che si scriva cogli occhi chiusi o di notte buia; più illeggibile è lo scritto, tanto più sapiente è l'autore di esso.

Gioverà a quest'umanissimo scopo anche il tirar giù svolazzi, uccellini, codini, da tutte le parti, per concatenar insieme in celeste conglomerato tutte le parole ed anche tutte le righe. Sembrerà una mortadella di Bologna, salvo (pur troppo!) la mangiabilità.

Poiché ogni redattore ed ogni compositore conosce i nomi propri d'ogni cascina, — Cascina Baruccana, Bartolera, Mancatuto, e così via, — come di ogni arrotino, spazzacamino, carrettiere, di ciascuna lavandaia, piscivendola, pizzicagnola, d'ogni campo, e fumaticello e *boschicello*, a qualunque parte del mondo appartengano ed in qualunque lingua siano, — sarà fatica e tempo e spazio sprecati lo scrivere chiaramente tali nomi; tutt'al più si mettano le prime due o tre lettere, e dopo si saprà subito se *Ma...* vuol dir *Macacco* o *Martino*, se *Ca...* importa *Civelli* o *Cucchiello*, o *Cimicioni* (una turba crudel di cimicioni, come dice il Berni). Dunque siamo intesi: i nomi propri si scrivano meno chiari e meno completi che si può.

Ma dove lascio io il punto supremo, l'Imalaja dei consigli necessari per un bravo Corrispondente? Io prego, supplico e scongiuro, «colle ginocchia della mente inchine», ogni e singolo Corrispondente a scrivere su «ambe le facciate del foglio, in maniera che, tanto più se il foglio è lungo e largo e c'è premura di distribuirlo in pezzi a varii compositori per affrettare la stampa, non lo si possa fare. Lasciate pure che il giornale inviti e reinviti a scrivere su una facciata sola. Voi non dategli retta, resistete invittamente. Anzi sarà anche bene che non veniate mai a capo, che scriviate su carta velina, affinché non si possa più leggere né la facciata *recto* né la facciata *verso*, e che, trovando scritte ambo le facciate e disdegnando di pigliar altra carta, articolo sì raro oggidì, scriviate altresì in margine, e, meglio ancora, perpendicolarmente alle altre righe. Noi ci sentiamo invasi da gaudii ineffabili allorchè stringiamo in mano simili manoscritti, e sol ci rincresce di non poter avere tra mani, in qualche angolo un po' remoto e non osservato, anche lo scrittore, per comunicargli quasi ipnoticamente il travaso della nostra perfetta letizia.

Mi avvicino alla fine, e getto giù gli ultimi consigli affatto a vanvera e in compendio. Se prendete per le vostre corrispondenze la carta del burro o del salame, badate a scrivere sulle parti più unte ed a mandarci dieci righe su un ettogramma di carta, tanto che possiamo pagare una soprattassa, o due, o tre: più numerose sono, di tanto aumenta il piacere dell'amministratore. Oppure stracciate un pezzo di carta dagli affissi pubblici, e, naturalmente, scrivete sullo stampato. Sa avete un articolo pronto, tenetelo in tasca a stagionare un paio di settimane. Così i fatti diventano freschissimi, e le parole dove ci son le piegature s'imbriano rosicciate dai topi, specialmente se scritte con matita o piombaggine. Non datevi pensiero di mettere la data, o il titolo, o di numerizzare i fogli, e mantenetevi imperturbabili se anche ne avete perduto qualcuno. Conservate l'anonimo e procurate di tirarci in processi, per notizie non appurate o pericolose. Impiegate volentieri due colonne dove basterebbero quattro righe.

Così la nostra gioia sarà perfetta, come la luna piena.

Quanto ai Corrispondenti, — e ce ne sono, — che fanno all'opposto, che cosa debbo loro dire? Vorrei ringraziarli, ma quegli altri fulminerebbero e loro e me. Bisogna aver passienza, lassarla maridar. Valetè!

L'INE

PACCHI POSTALI di prodotti siciliani

Pacco di Kg. 3 Pacco di Kg. 5

Limoni L. 2.— L. 3.—
Mandorle dolci (secche) » 4.50 » 6.55
Olive nere » 4.50 » 6.50

Boites — Fritella agro dolce L. 4,50 - 7,50 — Pesce tonno a ragù L. 2,50 - 5.— - 7,50 — Caponata petronciana, pacco L. 7.—
— Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7,75 — Estratto pomodoro L. 7,50.
Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8.
Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5,60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.

Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 l/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7,75. Vino Melarancia L. 8,90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5,25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9,50. Pagamento anticipato alla ditta

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo

Fabbrica a vapore canne e pipe uso Marsiglia

Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3,80. — Estero, spese postali in più.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

BREVI MEDITAZIONI in tutti i giorni dell'anno raccolte da ROBERTO MENINI cappuccino Arcivescovo di Filippopoli. — Opuscolo di pagine 176 con elegante copertina a cromo — centesimi 15 la copia, lire 12 al cento.

Ecco come l'autore presenta il suo lavoro: «Che la meditazione quotidiana delle Massime eterne sia un potentissimo alimento per l'anima cristiana, è opinione sì comune fra i Santi Dottori della Chiesa, da rendere superflua ogni altra prova. Numerosissimi sono i libri che offrono ai fedeli questo pascolo salutare. Fra essi, senza alcuna pretensione, appare anche il mio. Perché, direte voi, uno di più, se ve ne sono già tanti? Ecco la risposta: I più fra i libri accennati trattano la materia abbastanza diffusamente, e fanno benissimo. Ma molte anime cristiane o non han tempo, o (diciamolo pure) non hanno pazienza a legger lunghi trattati. Vi sono inoltre molti sacerdoti spesso assai occupati nell'esercizio del sacro ministero. Molti religiosi e missionari, trovandosi in lunghi viaggi, non possono recar seco libri voluminosi. A molte anime pie basta proporre un qualche breve punto da meditare, ed esse facilmente lo svolgono da sé. Ma sopra-

tutto il popolo, il povero popolo, pur inclinato alla pietà, ma oppresso da mille cure esteriori, ha bisogno di avere in pronto qualche massima eterna brevemente e chiaramente esposta, sulla quale possa fissare ogni giorno qualche breve riflessione. Per queste anime è destinato il mio libretto. Nulla di nuovo esso contiene. Sono piccole sementi qua e là raccolte, che, gettate in un cuore cristiano, possono dar frutti ubertosi di santificazione.

Del resto nulla è chi pianta, nulla chi coltiva; l'incremento viene dall'Alto. A fido perciò il mio libretto al S. Cuor di Gesù, sotto la protezione della Vergine Maria e di tutti i santi, sempre ossequente al giudizio della santa Madre Chiesa.»

MASSIME ETERNE di S. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia cent, 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CUOR DI GESÙ NEL MISTERO EUCHARISTICO, del can. G. D. Foschia. — Vol. di pag. 359, L. 1. Modo di rispondere alla S. Messa. — Opus. di pag. 8, cent. 5.

ORARIO FERROVIARIO

Portonovo		Arresi		Portonovo		Arresi		Portonovo		Arresi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
M. 1,52	7.—	D. 4,45	7,40	M. 7,51	10.—	M. 8,03	9,45	R. A. 8.—	9,40	6,55	R. A. 8,32
O. 4,45	8,57	O. 6,12	10,55	M. 14,55	17,16	M. 14,59	17,03	R. A. 11,20	13.—	11,19	S. T. 12,20
M* 6,05	9,49	O. 10,50	13,24	M. 18,29	20,32	M. 20,10	21,59	R. A. 14,50	16,35	13,55	R. A. 13,16
D. 11,25	14,15	D. 14,10	16,55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10,10 e 20,42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.							
O. 13,20	18,20	M* 17,25	21,45	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO				
O. 17,39	22,37	M. 18,30	23,40	M. 6,10	8,45	M. 6,30	8,50				
D. 20,23	23,05	O. 22,25	3,04	O. 8,53	11,20	M. 9.—	12.—				
(*) Questo treno si ferma a Portonovo.				DA UDINE	A PONTREBBA	DA PONTREBBA	A UDINE				
(**) Parte da Portonovo.				O. 5,50	8,55	O. 6,10	9.—	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
DA UDINE	A PONTREBBA	DA PONTREBBA	A UDINE	O. 9,10	9,55	O. 7,55	8,35	M. 14,35	15,25	M. 13,15	14.—
O. 5,50	8,55	O. 6,10	9.—	O. 18,40	19,25	O. 17,30	18,10	DA CASARSA	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A CASARSA
D. 7,55	9,55	D. 9,29	11,05	O. 5,45	6,22	O. 8,10	8,47	O. 9,13	9,50	O. 13,05	13,50
O. 10,35	13,44	O. 14,39	17,06	O. 19,05	19,50	O. 20,45	21,25				
D. 17,05	19,09	O. 16,55	19,40								
O. 17,35	20,50	D. 18,37	20,05								
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE								
M. 6,06	6,37	M. 7,05	7,34								
M. 9,50	10,18	M. 10,33	11.—								
M. 12.—	12,30	M. 14,15	14,45								
M. 17,10	17,38	M. 17,56	18,23								
M* 22,05	22,33	M* 22,43	23,12								
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi				DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE				
O. 3,15	7,33	O. 8,25	11,10								
D. 8.—	10,37	M. 9.—	12,55								
M. 15,42	19,45	D. 17,35	20.—								
O. 17,25	20,30	M. 20,45	1,30								

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipa dent- da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neuastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE??



F. BISLERI E COMP. - MILANO